

Dai Modena City Ramblers a Zucchero e Ligabue: tutta la musica del Primo Maggio

ROMA È stata la Sanremo comunista come dice Piero Chiambretti o la «Woodstock romana» come l'ha ribattezzata a un certo punto Gianni Minà? In ogni caso è stata una giornata indimenticabile. Comincia subito col piede giusto con uno di quei fuoni programma che ti rimettono in pace con lo star system intorno a mezzogiorno sotto un cielo che si andava lentamente molto lentamente schiarendo la piazza era già piena di ragazzi e ragazze con le bandiere rosse del Che qual che bandiera cubana molti striscio ni fatti a mano e sul grande palco di San Giovanni sale Sting. In maglietta senza maniche pantaloni larghi è lì per fare le prove della sua mini-esibizione tre canzoni e un saluto alla piazza prima di scappare a Bologna per la «prima» del tour probabilmente non ha intenzione di fare che un paio di pezzi ma quando si trova di fronte quella piazza già stracolma le bandiere che sventolano gli applausi dei ragazzi non ha più voglia di scendere. Prova un'altra canzone poi un'altra ancora la gente gli chiede a gran voce Roxanne lui nichia ma alla fine cede e fa la suona con tutta la piazza che gli fa il coro.

Una bella sorpresa ma non l'unica di questa lunga giornata di passione e musica. Giornata di festa del rock italiano. Perché i veri protagonisti sono stati loro. Gruppi magari poco conosciuti fuori da certi circuiti bands in rapida emersione piccole future promesse che hanno dimostrato di riuscire benissimo a «tenere» la piazza già dalle prime ore del pomeriggio. Una vera e propria ovazione accoglie sul palco il primo gruppo della lunga maratona sono i Blindosbarra arrivano da Genova hanno tute blu da operai portuali suonano funk mettono subito allegria. Come loro gli 88 Tasti che mescolano rock e funk, i Mazapegul con le loro rivisitazioni etniche gli Interno 17 lanciati sulle orme dei Litfiba i Devi gli Adosso agli Scalini i Pantarei con le loro suggestive fusioni di reggae e folk calabrese gli Agracantus in scena con due musicisti tuareg con le loro vesti blu. C'è un presentatore giovanissimo come loro Pierluigi Diaco che li annuncia urlando concitato nel microfono Diaco arriva da Telemontecarlo da casa Cecchi Gori e sul palco qualcuno trova il modo di lanciare un appello e protestare contro quel «padrone» che ha deciso di chiudere (o comunque di trasformare radicalmente) Videomusic che per queste band rappresenta una delle rare occasioni di approdare al piccolo schermo generalmente molto avaro nei confronti della musica si sa «non fa audience» eppure questa volta ha ottenuto ascolti più che lusinghieri. La diretta del concerto è stata seguita su Raidue la sera da una media di oltre 3.300.000 persone (con uno share del 14%) e anche il pomeriggio è andata bene una media di 1.400.000 spettatori (per uno share del 15,67%).

Quando Sting sale sul palco a metà pomeriggio saluta in italiano e attacca *I'm Mad About You*. La piazza si infiamma sono già quasi quattrocentomila e continueranno ad agitare le loro bandiere e a ballare con gli Ustmanò gli Yo Yo Mundi il rap di Lou X i mille suoi germogliati da una scena musicale che sta esplodendo già da qualche stagione senza più complessi di inferiorità nei confronti dei gruppi inglesi o americani con tanto entusiasmo voglia di raccontarsi in musica. Così i La Crus e le ragazze bravissime Ragazze con la chitarra giovani e piene di grinta come Carmen Consoli o Gerardina Trovato che arrivano entrambe da Catania come Mani Rai che picchia sulle sue percussioni e fa ondeggiare la piazza. «Siamo un oceano» dice Luca Barabossa e dedica la sua canzone a Woody Guthrie «uno che se ne intendeva di Primo Maggio e di lotte dei lavoratori». «Mai più nessuno deve essere sfruttato cantano i Modena City Ramblers intonano *Contessa* come se fosse una ballata celtica e poi *Bella Ciao* e la musica si fonde in pieno con il significato di questa giornata poi arrivano i Mau Mau che improvvisano sulla coda di *La Ola* una bellissima citazione da *Comandante Che Guevara* serrata trascinante commente.

«Ciao Roma siete caldi? Eccoci qui per il settimo anno consecutivi c'hi ci ammazza più? Piero Chiambretti arriva in scena che sono le otto di sera dopo una pausa «tecnica» è in doppia veste è il direttore artistico della serata ma è anche artista sul palco si scatena



ALBA SOLARO
insieme a Paolo Belli in *Minnie the moocher* alza la folla. Presente il buonismo o lo stupidismo? L'olio d'oliva o l'olio di ricino? E poco dopo gli fanno eco Elio e Le Stone Tese ormai nuovi idoli consacrati che dopo aver cantato *La terra dei cachi* insieme al prode Raoul Casadei si congedano con un'ironica *La società dei magnaccioni* «la

canzone che suggella l'arrivo dei comunisti in Italia! Non ci sono i Blur che pare abbiano litigato e siano rimasti a Londra ma in pochi sentono la loro mancanza specie quando dopo Luca Carboni in scena sale Ligabue e incendia la notte con il rock n roll di *Vivo Morto o X Certe notti* e *Urtando contro il cielo*. Ci



Costello, e in alto Sting durante la loro esibizione in piazza San Giovanni

Sting: «I miei suoni impuri parlano una lingua universale»

ROMA «Non siate timidi chiedetemi quello che volete» Sting il divo intellettuale sorride all'assedio di giornalisti e telecamere dietro il palco di San Giovanni si accomoda per quattro chiacchiere prima del concerto con la t-shirt sbracciata un fazzoletto al collo «Il Primo Maggio dice una giornata importante lo credo fortemente nella dignità del lavoro nella necessità che tutti gli esseri umani hanno di lavorare per la propria autostima per la fiducia in se stessi per il proprio equilibrio spirituale. Purtroppo non c'è ancora occupazione a sufficienza per molti paesi del mondo ecco perché sono qui. Io ho un lavoro ed è un lavoro di cui sono molto felice è bello per me essere qui a Roma a celebrare con voi questa giornata»

«Mercury Falling», il suo nuovo album, che tappa segna nella sua carriera?

Ovviamente essendo l'ultimo disco che ho fatto riflette ciò che io sono oggi nel presente. Riflette i miei stati d'animo. Le mie esperienze i miei ricordi. Le mie speranze. Le mie paure. Ma è lo stesso per tutti i dischi che ho fatto in precedenza questa è solo l'ultima tappa nella storia della mia vita.

Il suo linguaggio musicale e sempre in movimento

Io credo che il mondo del rock sia essenzialmente conservatore. Il rock non ama davvero i cambiamenti. Alla gente piace che il rock n roll rimanga sempre lo stesso per ciò a volte mi sembra di avere sbagliato lavoro per che credo che il mio compito sia invece quello di cercare di cambiare il rock n roll traendo ispirazione da tante fonti diverse. Per esempio dal jazz dalla musica soul dal folk dal pop anche dalla musica classica. I musicisti che recludono sono in grado di suonare tutti questi generi e di passare dall'uno all'altro con molta libertà così la musica si muove anche essa senza ostacoli. E questo riflette il mio concetto di musica un linguaggio universale. Non accetto le etichette che la gente appone alla musica. Il mio scopo è suonare senza barriere artificiali come un bambino.

A proposito di fonti di ispirazione, nel nuovo disco c'è qualche richiamo al folk celtico, e l'anno scorso lei ha partecipato all'album degli irlandesi Chieftains, insomma, è coinvolto nell'attuale revival della musica celtica?

Mah quella è solo una delle mie fonti di ispirazione è la musica folklorica della mia gente quindi la utilizzo ma non è chiaramente mia intenzione fare della pura musica folk. Anzi la mia intenzione è di fare della musica impura musica che deriva da diverse fonti e

che vuole inventare qualcosa di completamente nuovo ma in cui si può sempre riconoscere l'ispirazione originale.

Che musica ascolta quando è a casa?

Di solito trascorro almeno tre o quattro ore al giorno suonando per cui il mio desiderio di ascoltare della musica nel resto della giornata è praticamente zero. È molto difficile per un musicista rilassarsi ascoltando della musica in realtà è quasi una forma di tortura perché qualsiasi cosa senti anche quando sei in ascensore o al supermercato sei spinto ad analizzarla. Per la maggior parte della gente quella musica è quasi trasparente non si rendono neanche conto che c'è non così per un musicista. Perciò preferisco il silenzio.

Alcune sue canzoni come «Let Your Soul Be Your Pilot» e «If You Love Somebody Set Them Free» sono diventate molto popolari in discoteca grazie ai remix fatti da alcuni dj: che controllo ha lei sul modo in cui le sue canzoni vengono rimesse?

Non ho assolutamente alcun controllo e non voglio averlo. Mi piace che altri musicisti prendano le mie canzoni senza nessuna considerazione per quelle che erano le mie intenzioni e le trasformino in qualcosa di totalmente nuovo. Mi piace. E poi a fare quei remix sono stati degli adolescenti ragazzini che hanno portato i miei dischi a casa e in camera loro li hanno rimessi hanno cambiato alcuni degli accordi ne hanno tirato fuori qualcosa di completamente diverso e mi piace che agiscano così in assoluta libertà.

Lei non fa una musica «semplice» eppure ha sempre avuto una grande popolarità, i suoi dischi vendono molto anche in Italia.

Credo di essere stato fortunato nella mia carriera perché i gusti della gente hanno coinciso con la mia evoluzione musicale ma devo essere anche preparato al fatto che un giorno la musica che scrivo potrebbe non essere più in sintonia con i loro gusti. Allora dovrò avere il coraggio di continuare comunque il mio viaggio.

Quanto pesa la sua esperienza di padre di sei figli, e cosa consiglierebbe loro se volessero fare i musicisti?

Il unico consiglio valido che potrei dare ai miei figli è che io amo il mio lavoro lo faccio con passione e lo farei anche se non mi pagassero. Gli direi di cercare nella propria vita un lavoro che abbia per loro lo stesso significato. So che è molto raro nella vita moderna poter fare il lavoro che si ama tuttavia è possibile. □ Al So

Costello: «Una piazza unica per continuare a sperimentare»

ROMA Elvis Costello a San Giovanni c'era anche l'anno scorso e ha lasciato un ricordo indelebile con il suo bellissimo duetto insieme a Robbie Robertson in *We Shall Overcome* di Bob Dylan. Sta diventando un'abitudine ride lui magari potrei venire tutti gli anni! Da noi in Inghilterra il Primo Maggio non ha un significato così grosso non è nemmeno un giorno festivo qui invece è sempre una ricorrenza speciale. L'anno scorso ricordo che era il 50ennale della Liberazione quest'anno la vittoria della sinistra alle elezioni lo so perché ero a Bologna quel giorno. Bene non sarebbe una cattiva idea che i sindacati sottoscrivessero un abbonamento con l'orchestra Elvis in fondo si tratta di uno dei più prolifici autori che il rock abbia conosciuto dagli anni del punk in poi una delle voci più belle del pop britannico nasale e pungente come quella di Dylan ma anche di miele come quella dei soul singer una delle teste più acute e poetiche in circolazione. Ne fanno fede le canzoni del suo nuovo disco di cui ha offerto un assaggio al concerto di Roma. L'album si intitola *All This Useless Beauty* ed è piuttosto diverso dal precedente (*Brutal Youth*). Si spiega lui questo disco è più orientato sulle ballate più elaborate per quanto riguarda il tessuto sonoro. Del resto anche *Brutal Youth* era piuttosto diverso da quello precedente cioè *The Juliet Letters* che avevo inciso con il quartetto d'archi Brodski Quartet anzi era proprio nato come una reazione al lavoro precedente.

In questo disco ci sono alcune canzoni che ha scritto per altri artisti, ma che stavolta ha voluto interpretare da se. Cosa significa scrivere per gli altri?

In realtà io scrivo per me stesso ma a volte succede che faccio cantare i miei pezzi ad altri come è successo con *You Bowed Down* che è stata incisa da Roger McGuinn o semplicemente immagino di farle cantare ad altri per esempio c'è una canzone che ho scritto pensando a come l'avrebbe cantata Johnny Cash.

Altre volte ancora le scrive insieme ad altri per esempio «Shallow Grave», firmata da lei e da Paul McCartney.

L'abbiamo composta circa cinque anni fa quando abbiamo lavorato insieme all'album *Flowers in the Dirt* ma poi era rimasta nel cassetto.

Com'è lavorare con McCartney? Che differenze ci sono tra di voi?

Lavorare con lui è molto facile sul serio. Come ho già avuto modo di dire Paul è una persona straordinariamente musicale. Ci mettevamo a suonare insieme in studio lavorando attorno a un'idea e le canzoni nascevano così semplicemente suonando. Quanto alle differenze tra noi beh ce ne sono diverse ma è lo stesso che parlare delle cose che abbiamo in comune per esempio entrambi siamo mancini sia mio padre che il suo suona la tromba. Ma cosa cambia?

Le antologie dei Beatles le sono piaciute?

Oh sì! E non capisco perché soprattutto in Inghilterra siano stati così feroci nelle critiche. In fondo se Lennon non fosse morto è probabile che prima o poi sarebbe tornato a fare qualcosa insieme. E poi conoscendo le versioni originali di quelle canzoni è molto interessante sentire tutti questi *outtakes* dal vivo o in studio ti aiutano a capire che tipo di lavoro c'è dietro ogni brano.

C'erano anche state voci su un ritorno dal vivo dei Beatles con Elvis Costello.

No, sono voci senza fondamento, speculazioni probabilmente nate per le mie collaborazioni con McCartney. Non dico che non mi piacerebbe suonare coi Beatles, ma è un sogno come quando da bambino speravo di giocare come centravanti nella tua squadra del cuore! Lei è uno degli uomini più prolifici della musica pop, è facile immaginare che stia già lavorando a qualcosa'altro che progetti ha?

Ho appena inciso un disco di canzoni con Burt Bacharach *Songs that We Wrote Together* e sono stato a Nashville per registrare delle cose insieme a Fairfield Four un coro gospel. E poi probabilmente tornerò a fare delle cose insieme a Bill Frisell la nostra collaborazione è una porta rimasta aperta. Con Brian Eno ho scritto *My Dark Life* per la compilation dedicata a *X Files* perché sono un grande fan del telefilm. Inoltre ho cantato per una performance shakespeariana di un sassofonista classico. E quest'estate verrò in Sicilia per partecipare ad un festival di musica e arte contemporanea (organizzato da Franco Battiato) sarò accompagnato da Steve Nave al piano faremo diverse cose del mio repertorio con arrangiamenti nuovi e altre cose che non abbiamo mai proposto prima dal vivo. Del resto il senso della musica contemporanea sta proprio nello sperimentare non è questo il momento di aver paura di fare cose nuove perché in giro c'è fin troppa musica noiosa. □ Al So